

RIFORMA DELLE PENSIONI

VERTICE NELLA NOTTE

In pensione a 58 anni, poi le quote

Il superamento dello scalone nel 2008, poi l'età pensionabile aumenterà ogni due anni

di Roberto Rossi / Roma

NOTTE Un mix di quote e uno scalino. Dopo una lunga trattativa è questa la proposta finale che Romano Prodi ha presentato ai sindacati nell'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi.

Lo "scalone" ideato dall'ex ministro del Lavoro Roberto Maroni sarà superato attraverso l'utilizzo di uno "scalino" (il passaggio nel 2008 da 57 a 58 anni per l'età anagrafica) e una serie di "quote" (la somma algebrica dell'età anagrafica e di quella contributiva).

La prima sarà fissata nel 2010 e sarà "95", la seconda nel 2012 e sarà "96", infine la terza, fissata per il 2014, che sarà "97".

Per tutta la notte i sindacati hanno vagliato la proposta governativa che andava nella direzione richiesta in questi ultimi giorni. La trattativa è iniziata formalmente alle 22 quando i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni ed Luigi Angeletti, hanno varcato la soglia di Palazzo Chigi. Ad aspettarli il presidente del Consiglio Romano Prodi, il sottosegretario alla presidenza Enrico Letta, il ministro del Tesoro, Tommaso Padoa-Schioppa, e il ministro del Lavoro, Cesare Damiano.

Sul tavolo una bozza di proposta di accordo. Limata per tutta la giornata, alla quale mancava il sì politico di Rifondazione Comunista. Una scelta motivata. Il partito di Franco Giordano non ha voluto condizionare la trattativa sindacale lasciando alla Cgil il compito di verificare la fattibilità di un accordo. «Serve una proposta in sintonia con il programma dell'Unione e con le organizzazioni sindacali altrimenti c'è una difficoltà» aveva fatto sapere Giordano in serata. Una mossa che ha liberato il sindacato da orpelli politici.

La decisione di convocare le organizzazioni, anche senza compattezza parlamentare, il premier Romano Prodi l'ha presa dopo un fitto giro di colloqui. Per tutta la giornata si è lavorato sulla fattibilità della proposta. Se infatti appariva scontato il passaggio da 57 a 58 anni per avere accesso alla pensione di anzianità, a fronte di 35 anni di contributi, non era ancora certo il valore della quota da adottare a partire dal 2010.

Il ministero dell'Economia ha puntato fino all'ultimo a fissare l'asticella tra età anagrafica e contributiva a quota "96". Una quota invisa alla sinistra radicale ma anche ai sindacati. Il problema che Padoa-Schioppa sollevava era quello della copertura finanziaria. Per tutta la giornata e la serata i tecnici del Tesoro sono stati impegnati in continue proiezioni per verificare la praticabilità dell'ipotesi. Questo spiegherebbe, tra l'altro, il ritardo nella convocazione dei sindacati.

Oltre alle "quote" e allo "scalino", nel «pacchetto» che Prodi ha presentato compaiono anche gli incentivi alle donne per proseguire oltre i 60 anni, limite delle pensioni di vecchiaia, il loro lavoro. Altri incentivi sono stati destinati a chi ha già raggiunto i 40 anni di contribuzione (oggi se si resta al lavoro non si ottiene un aumento di pensione). Del piano elaborato soprattutto da Damiano fanno parte anche la corsia preferenziale per il pensionamento dei soggetti con 40 anni di contributi (ripristino delle finestre d'uscita) e incentivi per favorire la formula "part-time-pensione" e cumulo.

Esclusi dall'innalzamento dell'età i lavori usuranti, che resterebbero a 57 anni d'età e 35 di contributi. La lista stilata nel 1999 dall'ex ministro Salvi è ripresa e ampliata. Nell'elenco rientrano anche i lavoratori impegnati su tre turni (Infermieri, netturbini, operai a ciclo continuo) e quelli con ritmi "vincolanti" (addetti alle catene di montaggio). In tutto circa un milione e 150mila lavoratori.

Sarà anche istituita una Commissione ad hoc per rivedere i parametri di calcolo dei parametri previsti dalla legge Dini. Re-

Sarebbero previsti incentivi per le donne per restare al lavoro fino e dopo i sessant'anni

sta da trattare se i coefficienti saranno rivisti entro il 2007, come vuole il governo, o se andranno al 2008.

I costi. Qui la nota dolente sul quale si stava ancora lavorando. L'ipotesi più accreditata è che l'intero pacchetto richieda l'impiego di quasi 11 miliardi in dieci anni (2,5 miliardi per gli usuranti e oltre 8 per consentire la gradualità). Le risorse verrebbero reperite in parte dalla razionalizzazione degli enti, in parte dall'aumento di un punto dei contributi dei parasubordinati. Su questo punto c'è stata per tutta la giornata un duro braccio di ferro portato avanti dal Tesoro. È da giorni che Padoa-Schioppa sta spingendo per avere "quote" più alte o intervalli più brevi (18 mesi invece dei 24 previsti). Agendo su questi due fronti il ministro ha tentato di limitare le spese. Una mossa riuscita a metà (sono state fissate tre quote). Il tutto per ottenere una firma che metterà fine a mesi roventi.

I problemi della revisione del mercato del lavoro saranno approfonditi più avanti



Da sinistra Angeletti, Bonanni e Epifani a Palazzo Chigi Foto Ansa

LA PROPOSTA SUL TAVOLO

58 ANNI DAL 2008 questa sarà l'età minima per poter andare in pensione, rispetto ai 60 anni previsti dallo «scalone» di Maroni, con almeno 35 anni di contributi. Da questa opzione rimangono esclusi i lavori usuranti, secondo la lista del 1999, compresi addetti alla catene di montaggio e i turnisti che andranno in pensione sempre a 57 anni.

2010 INIZIA LA FASE DELLE QUOTE. Ogni due anni aumenta di un anno l'età pensionabile. Nel 2010 si potrà andare in pensione a quota 95, sommando l'età anagrafica e quella contributiva (58 anni di età più 37 di contributi, oppure 59 più 36, o 60 più 35 e così via).

2012 SI SALE A QUOTA 96, con lo stesso meccanismo. Cioè 58 anni di età con 38 di contributi, oppure 59 di età con 37 di contributi, e ancora 60 con 36... e così via.

I LAVORI USURANTI

- Lavoro notturno continuativo
- Lavori alle linee di montaggio con ritmi vincolanti
- Lavori in galleria, cava o miniera
- Lavori espletati direttamente dal lavoratore in spazi ristretti: all'interno di condotti, di cunicoli di servizio, di pozzi, di fognature, di serbatoi, di caldaie
- Lavori in altezza: su scale aeree, con funi a tecchia o parete, su ponti a sbalzo, su ponti a castello installati su natanti, su ponti mobili a sospensione
- A questi lavori sono assimilati quelli del gruista, dell'addetto alla costruzione di camini e copritetto
- Lavori in cassone ad aria compressa
- Lavori svolti da palombari
- Lavori in celle frigorifere o all'interno di ambienti con temperatura uguale o inferiore a cinque gradi centigradi
- Lavori ad alte temperature: addetti a forni e fonditori dell'industria metallurgica e soffiatori nella lavorazione del vetro cavo
- Autisti di mezzi rotabili in superficie
- Marittimi imbarcati a bordo
- Personale addetto ai reparti di pronto soccorso, rianimazione e chirurgia di urgenza
- Trattoristi
- Addetti a serre o fungaie
- Lavori di asportazione dell'amianto da impianti industriali, da carrozze ferroviarie e da edifici industriali e civili

E il realismo dei «torinesi» spinge all'accordo

La mediazione di Damiano, apprezzato pubblicamente da Fassino. E anche Ferrero...

di / Roma

PAZIENZA Lo ha detto anche Piero Fassino, sempre misurato, sempre prudente. Qualcosa che nel linguaggio tra cautele e rispetto della forma significa:

«Bravo Damiano». Un elogio schietto del segretario diessino per l'amico e compagno, per giunta piemontese, come lui: «L'azione paziente di tessitura di queste settimane del ministro Cesare Damiano ha ormai realizzato le condizioni per una soluzione ragionevole e equilibrata sulle pensioni». «Naturalmente - si è subito preoccupato di smorzare Piero Fassino - tale accordo si potrà dire "fatto" solo a

conclusione del confronto governo sindacati». Dunque un riconoscimento forte per l'ex sindacalista, l'ex responsabile del lavoro per i Ds, il ministro con alle spalle un'esperienza formidabile di trattative, di rotture, di ripresa delle trattative, guidato dalla pazienza, dalla concretezza, da un sano realismo. Era stato lui a scrivere, nel programma dell'Unione, il capitolo dedicato alle pensioni e a trovare la parola giusta per

Alla fine ha avuto la meglio la paziente opera di tessitura del ministro ex sindacalista

l'obiettivo che è stato al centro di questi mesi di discussione: il "superamento" dello scalone. In questi mesi è rimasto sempre in prima fila, ma ha scelto, seguendo peraltro una vocazione, il "profilo basso". Ha scelto anche, quando c'era necessario, il silenzio, per aggirare il rischio dell'altalea tra pessimismo e ottimismo, che, considerando il suo ruolo, avrebbero potuto inquinare la trattativa.

Ancora ieri, sul filo di lana, Damiano ha continuato a tessere la tela con gli altri "piemontesi" del governo, gli oppositi in un certo senso, il professore, Padoa-Schioppa, e il ministro dell'ala "radicale", il comunista Paolo Ferrero. Per cercare e infine ritrovare l'equilibrio giusto prima di tutto tra la possibile via di riforma e poi dentro il governo: «È stata la conferma - commen-

tava la segretaria confederale della Cgil, Morena Piccinini, con grande pacatezza, dopo tanta attesa, dopo le polemiche, dopo le minacce persino di sciopero - perché quando dicevamo che il governo doveva innanzitutto trovare la soluzione mediando tra le valutazioni delle sue componenti non lo dicevamo invano. Sapevamo che non si riesce a fare molto, senza aver raggiunto prima quella condizione». I tempi lunghi sono prerogative

Morena Piccinini, segretaria Cgil: «Deluso chi sperava in una rottura dentro il sindacato»

di materie complesse, che rappresentano tanti interessi e tante attese, come quelle che toccano una riforma del sistema previdenziale. Obiettivamente, al di là della polemica politica imbracciata come un'arma dalla destra. La soluzione conferma in questo senso anche la validità di uno strumento che si chiama confronto. E conferma la solidità del sindacato, rimasto unito, malgrado le sirene della divisione: «Noi abbiamo i nostri limiti, i nostri vincoli - riconosce Morena Piccinini - e certe proposte non le possiamo accettare. Ma chi aveva scommesso sulla rottura dell'unitarietà sindacale è andato deluso. Aveva ragione Epifani quando insisteva a chiedere: il governo venga al tavolo con una sua proposta...». A fatica, ma il momento è alla fine arrivato.

Alla Camera passa la fiducia: via libera all'aumento delle pensioni basse

Hanno votato a favore tutti i partiti dell'Unione, larghi spazi vuoti tra le fila dell'opposizione. Arrivano nuovi fondi anche per le Ferrovie

di Nedo Canetti / Roma

Con 309 voti a favore e 182 contrari, il governo ha ottenuto ieri sera, alla Camera, la fiducia, che aveva posto, il giorno prima, sul decreto legge in materia finanziaria, sull'extragegittito, comunemente conosciuto come «tesoretto». Il provvedimento, in particolare, contiene l'aumento delle pensioni basse come deciso dal governo dopo l'accordo con i sindacati confederali. 491 i votanti, 246 il quorum necessario.

Contrariamente a quanto avviene in Senato, il cui Regolamento prevede che il voto di fiducia vale anche come sì al provvedimento, alla Camera occorre un secondo voto, che avrà luogo il prossimo mercoledì,

sul testo, in questo caso il maxitemendamento, nel cui testo il governo ha raggruppato tutte le disposizioni. Martedì saranno illustrati e votati gli odg, copiosamente presentati. Successivamente, per la definitiva conversione in legge, il decreto passerà all'attenzione di Palazzo Madama, con probabile nuovo voto di fiducia.

La fiducia è stata posta per velocizzare il provvedimento, in modo da ottenere l'approvazione, in entrambi i rami del Parlamento, prima della pausa estiva (scade il 31 agosto) anche per far fronte ad alcune urgenti necessità, per le Ferrovie, l'Anas, i ministeri, che avevano esaurito i fondi

a disposizione e per tenere collegati risanamento e sviluppo. Non ci sono state sorprese, nel suffragio della Camera. A favore tutti i partiti dell'Unione; contro, con file parecchio diradate, i gruppi della Cdl. Hanno confermato la fiducia, pur con qualche distinguo, anche i partiti che, nei giorni scorsi, avevano sollevato perplessità sull'azione del governo, in particolare per la trattativa sulle pensioni.

«Oggi -ha argomentato il segretario di Rifondazione, Franco Giordano- abbiamo dato al governo una fiducia importante, che è però condizionata dall'esito positivo della partita sulla previdenza». Sull'altro versante, è stato Sergio D'Elia a confermare che la Rnp avrebbe votato la fiducia

«perché -ha precisato- non possiamo esprimere il voto contrario o l'astensione prima di conoscere la risposta di Prodi alle questioni poste da Emma Bonino e prima che si riuniscano i nostri organi dirigenti». Una fiducia condizionata, quindi, che mantiene sul governo una spada di Damocle che potrebbe calare

Provvedimenti a favore dei giovani più facile il riscatto della laurea ai fini della pensione

già sul decreto, nel voto finale di martedì. Senza alcuna perplessità i voti dell'Ulivo, dei Comunisti italiani, dell'Idv e dell'Udeur. «Dopo aver cominciato una decisa opera di risanamento dei conti pubblici - ha commentato l'ulivista Carmelo Motta, vice presidente della commissione Lavoro - oggi possiamo destinare importanti risorse per questioni di grande importanza sociale, per correggere alcune situazioni, come quella del cuneo fiscale, sollecitata dall'Unione europea, senza con questo mettere a rischio il raggiungimento dei parametri stabiliti in sede europea».

Ricordiamo che il decreto recepisce una parte delle misure concordate dal governo con i sindacati, come

l'aumento delle pensioni basse, che interessa tre milioni e trecentomila pensionati che hanno più di 64 anni e un reddito inferiore o pari a 8.500 euro l'anno; la possibilità per giovani e precari, di cumulare i periodi contributivi, maturati in diversi regimi previdenziali, facilitazioni per il riscatto della laurea a fini pensionistici.

Misure, inoltre, per la sicurezza, per la scuola, gli enti locali "virtuosi", le imprese, il bonus per i bebè, i vigili del fuoco, Poste, Enav, Onluss, lotta all'Aids, protezione civile. Si interviene pure per gli studi di settore, secondo gli accordi raggiunti con le categorie interessate e per estendere le facilitazioni del cuneo fiscale a banche e assicurazioni.